

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### Il Re in Romagna

Lunedì, a Faenza, ogni città, ogni paese di Romagna aveva la sua rappresentanza a salutare, con civili maniere d'uomini liberi, il capo plebiscitario della libera nazione. Moltissimi Comuni avevano inviati i loro Amministratori; per altri, a cui l'etichetta repubblicana (perchè c'è anche questa specie d'etichetta, per quanto il qualificativo sembri ripugnare al sostantivo) aveva impedito ciò, supplivano altri enti e privati cittadini.

E qui, una volta per sempre, occorrerebbe intendere.

Il titolo legale, che ha affidato alla Dinastia di Savoia la suprema Magistratura dello Stato, non può essere contestato da alcuno. Quel titolo, che non s'appunta sul diritto divino, nè su quello della spada (benchè imbrandita al riscatto del popolo italiano) ma soltanto sulla espressa volontà della Nazione redenta, è tale che a nessun libero uomo può increscere di riconoscerlo.

Il potere della Nazione di ritirare la delegata sovranità non si nega; esso anzi è immanente: ma le periodiche rinnovazioni della nazionale rappresentanza furono e sono, nel loro complesso, altrettante conferme dei plebisciti. Lo furono e lo sono anche per quei collegi che elessero deputati non monarchici, perchè la volontà della grande maggioranza della Nazione deve, come è giusto, valere per la Nazione intera.

Nè può obiettarsi la mancanza dell'universalità del suffragio, perchè la base dell'elettorato politico è oggi larghissima e l'unico requisito che si richieda — e che si riduce oramai ad un saper scrivere iniziale — è facilmente acquisibile; e perchè, del resto, non può in buona fede ritenersi da nessuno che il voto universale potesse, rispetto alla questione istituzionale, spostare la maggioranza della Camera.

Ciò posto, anche Amministratori municipali, che vagheggino altra forma di governo, ma che la vogliono attuata con mezzi legali e pacifici — perchè i violenti e rivoluzionari, in libero regime, sarebbero delitto —, possono, nello stato di fatto attuale, e senza venir meno ai loro principi e alla loro dignità, fare atto deferente e cortese alla persona del Re, tanto più quando si tratta d'un sovrano quale è il nostro, che al lustrò d'un'antica tradizione, riconsacrata, come disse il poeta, dalla rivoluzione, a cui patriotticamente si allod, congiunge rare virtù personali, domestiche e pubbliche, cioè il culto esemplare della famiglia e la fede inconfessa nella democrazia, nella libertà.

Noi monarchici, non per la teoria stolta ed al clericalismo non potremmo inchinarci mai —, ma in omaggio alla nazionale volontà, non esiteremmo, se fossimo in repubblica, ad ossequiarne il presidente, che fosse, come sarebbe certo, persona degna: allo stesso modo i repubblicani illuminati, potrebbero, a nostro avviso, non assentarsi quando il Re, simbolo dell'integrità della patria, da cui essi non intendono davvero disoscearsi, visita la nostra

regione, potrebbero, dico, fare atto cortese. E ciò tanto più quando, come lodevolmente pratica il nostro Municipio, non si lasciano passare inosservate certe ricorrenze.

Ma, lo ripetiamo, v'è quella tale etichetta che fa ostacolo.

×

L'accoglienza fatta dalla cittadinanza faentina e da tutte le numerosissime rappresentanze ed associandola ai fasti della Patria, egli aveva, nell'anniversario del 20 Settembre, risposto al saluto augurale del Sindaco di Roma.

« Con animo sicuro — egli aveva scritto, confermando una felicissima frase del suo primo discorso al Parlamento, appena assunto al trono — con animo sicuro precorro i destini della patria nostra, poichè ad essi nulla può meglio giovare quanto il trarre argomento da ogni memoranda ricorrenza per conservare e avvivare quei sentimenti patriottici che già diedero all'Italia la sua capitale e che sono sacri come il principio di libertà oggi tanto nobilmente riaffermato in Roma italiana ».

Tutti poi erano lieti di vedere il Re accorrere a portare la consacrazione della nazionale maestà ad una festa del lavoro celebrantesi nella nostra Romagna; accorrervi fidente, senza una siepe di baionette, tra l'accalararsi del popolo nostro, il quale non ismentisce mai la fiducia che in lui si ripone.

E la corrispondenza d'alti sensi tra il Re e il popolo è stata piena, affettuosa, calda. Quando Vittorio Emanuele III, nella bellissima, artistica piazza faentina, dalla stupenda loggia del palazzo municipale, mentre quella di fronte, era stipata di spettatori disposti a gradinate come in un anfiteatro, e sotto la moltitudine si accalava acclamante, l'applauso del pubblico e il sorriso del sovrano si univano certo in una comune, altissima significazione — la devozione all'Italia.

L'Italia! prima che il re sabaudò, di cui l'attuale monarca porta il fausto nome, la mutasse da un'espressione geografica in un corpo saldo e vivente, e facesse di quel corpo parte non ultima la nostra Romagna, quante volte questa ha visto nel suo territorio il sovrano providamente sollecito? Nel secolo XVI —spente le sue signorie locali, alcune delle quali civilissime e benefiche— la Romagna vide più volte passare pontefici, o per recarsi alla conquista d'altri paesi, da accomunare ad essa nella servitù, non però in una organicità di Stato (chè ben valeva il *divide et impera*), o per muovere ad accattar protezione, o, non foss'altro, compatimento da potenti stranieri. Sulla fine del secolo XVIII passò Pio VI per recarsi a Vienna e tentare indarno d'arrestare l'opera riformatrice di Giuseppe II; nel primo quarto del XIX, passò Pio VII, reduce dalla francese prigionia; ma giammai, fino a quel tempo, un solo papa fu tra noi per curarsi delle cose nostre. Venne bensì Pio IX nel 1857, ma fu spinto dal desiderio di mostrare a Napoleone III non esser vero che i Romagnoli fossero malcontenti del governo

pontificio. E benchè i più arditi fossero nelle carceri o in esiglio, quel viaggio ebbe tutto l'aspetto d'un addio tra un principe ed un popolo, che non potevano intendersi, stando, abisso tra essi, la duplice servitù interna e straniera.

Oggi invece la Romagna è pari anche in questo alle regioni sorelle: anche a lei, come alle altre, si volge costante il pensiero del Re; anche a lei ne giunge conforto ed eccitamento alle utili iniziative; anche a lei viene egli stesso di persona ad encomiarla ne' suoi sforzi generosi, ad incoraggiarla perchè perseveri, a portarle quasi la parola animatrice, il voto della gran patria, che in lui si personifica.

Così l'esaltazione di vederlo tra noi non proviene da servili tendenze e da cortigianesche piaggerie, ma proviene da uno dei più nobili sentimenti dell'animo, quello di sentirci in lui e per lui uniti in una sola famiglia, che si chiama Italia.

### COSE LOCALI

#### Per il Teatro Comunale

A spettacolo finito, ci sembra conveniente e doveroso porre la questione generale dell'agibilità del nostro Teatro massimo nella stagione autunnale, trattandone, come è nostro diritto ed obbligo insieme, con tutta libertà, cioè senza la preoccupazione, che avremmo potuto avere qualche settimana fa, di nuocere ad un'impresa cittadina, e, diciamo pure, coraggiosa e benemerita.

Lo spettacolo di settembre costituisce oramai per Cesena una onorevole tradizione. Da sei anni in qua, esso ha servito a risollevar la fama che avevano un tempo le grandi esecuzioni musicali le quali, specialmente in coincidenza della storica fiera d'Agosto, si compivano nella città nostra.

E col risollevarsi di quella fama, si è pur ridestata una certa gara negli artisti a prodursi tra noi, perchè il nostro teatro, se non può avere il grido dei primissimi, tiene indubbiamente un degnò posto dopo a quelli, ed avanza i teatri d'altri centri d'importanza uguale alla nostra.

Anche la bellezza dell'edificio, l'ampiezza, la comodità del palcoscenico, di cui non si trova il simigliante che nelle capitali, e forse non in tutte, e che si presta mirabilmente alle più vaste esecuzioni, è un altro e grandissimo incentivo, che richiama tra di noi i desiderosi di mettere in scena opere grandiose.

Il Municipio, da due anni a questa parte, ha mostrato di sapersi rimuovere da un rigidismo — a nostro avviso ingiustificato —, per il quale non un centesimo doveva darsi sul bilancio del Comune al teatro, col pretesto che si tratta di spesa voluttuaria. Se non temessimo di sfondare una porta aperta, potremmo dilungarci a dimostrare come una spesa di duemila lire annue, o poco più, la quale ne fa piovere e diffondersi nel paese almeno dieci volte tante, non può dirsi voluttuaria e improduttiva, ma deve riconoscersi materialmente proficua alla città. Noi al vantaggio materiale aggiungiamo poi, anzi sovrappoiamo, il morale, non essendo possibile disconoscere la potenzialità di ingentimento, e però d'educazione popolare, che hanno le arti belle, a giusta ragione chiamate umane, e più specialmente la musica, che è più facilmente accessibile alle moltitudini.

Ma, non bisogna farsi illusioni; col piccolo sussidio annuo che dà il Municipio — e noi siamo d'avviso che non potrebbe nè dovrebbe aumentarlo troppo fortemente —, con quanto si può ricac-

vare dai prezzi dei palchi, delle poltrone, delle sedie, degli ingressi —prezzi spinti quest'anno al massimo limite confortabile— non è possibile dare uno spettacolo, che sia degno delle nostre rinnovate tradizioni, e che richiami —ciò che più importa— largo concorso di forestieri. Oramai è indubitato che questi non si muovono che per venire a sentire qualche artista eccezionale —e non se ne hanno tutti i giorni fra mano—, od a gustare qualche grande esecuzione d'assoluto valore artistico, specialmente per la parte orchestrale.

Nell'uno e nell'altro caso, e più specialmente nel secondo, le spese per allestire uno spettacolo sono rilevantissime, e tali da sgomentare qualunque impresa.

Quattro grandi esecuzioni —due per ciascun genere— hanno potuto aver luogo tra noi; ma in quelle del 1903 e del 1904 si ebbe la rara fortuna che due tenori d'altissimo grido, il Borgatti e il Bonci, prestarono gratuitamente l'opera loro; ed in quello del 1907 e 1908, si poterono fare combinazioni di contributi, che son troppo noti, perchè vi sia bisogno d'insisterci.

Ma l'aver delle celebrità gratuite non è troppo facile; e non meno difficile è il ripetersi, a lungo andare, dei contributi succennati. E poi —perchè dovremmo tacerlo?— il secondo sistema ha non lievi inconvenienti; potrebbe darsi benissimo che chi concorre alla spesa sia un artista, o il protettore d'un artista alquanto deficiente, il che non può non menomare la bontà e la fama dello spettacolo, tanto più se la deficienza si verifici appunto nella direzione suprema dello spettacolo stesso.

Quanti cesenati sono andati a risentire a Fuenza il *Lohengrin*, che ha lasciato tra noi così dolci e indimenticabili ricordi, se hanno avvertito come l'esecuzione vocale (a parte la straordinaria differenza, tutta a nostro favore, della messa in scena) fosse migliore da noi, hanno pure dovuto accorgersi, al contrario, come l'esecuzione orchestrale fientina superasse di gran lunga la nostra, fosse tutt'altra cosa; fosse anzi una vera esecuzione, mentre la nostra fu un'ira di Dio. E ciò non perchè mancassero da noi, nell'orchestra, ottimi elementi, ma perchè mancava la *bacchetta*. Accade per un'orchestra —scusino gli artisti il paragone— come per una pariglia di cavalli. Buoni corridori nelle mani d'un cattivo guidatore sfigurano; corridori anche mediocri, ben guidati, fanno spesso una figura bellissima.

Se, adunque, non si può e non si deve calcolare su grandi cantanti gratuiti, o su contributi straordinari, se il sussidio municipale è insufficiente, nè si può notevolmente aumentarlo; se non è possibile alzare i prezzi a carico degli spettatori, e se d'altro lato è bene non interrompere una delle tradizioni musicali, che onora il nostro paese, e gli produce vantaggi materiali e morali apprezzabilissimi, che resta a fare?

Una cosa semplicissima: riunire tre sussidi annuali municipali, anche lievemente accresciuti, e dare ogni triennio un grande e buono spettacolo. Si potrebbe aggiungervi qualche contorno, come corse, fiere, mostre od altro, che aumentasse il richiamo di gente da fuori e risvegliasse la vita cittadina; si potrebbe variare ogni triennio il programma —e si avrebbe certo tutto il tempo per studiarlo e prepararlo—; si potrebbe e si dovrebbe scegliere dal Municipio, senza distinzioni di parte, un Comitato locale, che escludesse ogni speculazione, che amministrasse rigidamente i fondi, che cercasse d'ottenere qualche profitto, ossia di recuperare almeno in parte il sussidio del Comune a pro' del triennio successivo.

Questo ci sembra l'unico modo per assicurare l'agibilità del Teatro comunale. Non avremo uno spettacolo ogni anno; ma l'avremo immaneabilmente ogni triennio, ed eviteremo il pericolo, altra volta verificatosi, di lunghi silenzi, o quello, anche peggiore, di ricadere, dopo la rinnovata fortuna e dignità, con esecuzioni, allestite diremo così per forza, e miserevoli.

Con lo spettacolo triennale fisso, si potrà anche stabilire tutto un programma, da svolgere, di buone esecuzioni successive, coordinandole per modo, da educare a poco a poco il gusto al nostro pubblico.

Altre osservazioni certo potrebbero farsi, che non pretendiamo d'aver esaurito l'argomento. Intendiamo anzi d'aver semplicemente aperta la discussione, invitando quanti abbiano qualche cosa da dire a prendere la parola. E noi saremo lieti di concedere a tutti cordiale ospitalità.

## LA REGINA DEL QUARNERO

Pochi giorni fa, alle feste dantesche in Ravenna, prendeva larga parte, coi fratelli irredenti, la città di Fiume. Di Fiume la bandiera sventolava al balcone municipale, unita in simbolico fascio con quella nazionale e colle bandiere di Trieste, di Trento, di Pola e Zara. E, fra i tanti telegrammi giunti da ogni parte, uno bellissimo del Circolo letterario di Fiume portava « sulla tomba del Grande che da secoli colle opere immortali conserva viva fino alle sponde del Quarnero la fiamma d'italianità », « omaggi e fervide promesse ». Ora, a chi ha veduto e compreso con quanta tenacia amorosa un gruppo di volenterosi promuove il culto alle tradizioni nostre e tenga viva questa fiamma, tra forze contrarie di molti e potenze maggiori, il saluto è apparso come un'invocazione, come un appello di gente che dispera, pur rimanendo impavida al timone di sua nave.

Molti di noi conoscono Trieste; non così, forse, Fiume, la regina del Quarnero, come io vorrei designarla per la sua posizione e per la sua importanza marittima.

Stesa attorno al golfo, tra l'Istria minacciosa nel suo culmine irto e selvoso e la Croazia leggermente ondulata, ha davanti il mare e dietro un'arida catena di colli, ove spiccano qua e là piccoli boschi e ridono leggiadre le sparse ville. Tutta bianca e ridente com'è, pare qualche cosa di magico uscita dall'onda fra macchie e dirupi e rimasta lì sola, isolata dal mondo, abbandonata. Ma il treno fischia a un tratto e va rapido, per la Croazia nel cuore dell'Ungheria, viene per Trieste, nel cuore d'Italia. Non è dunque isolata; è, piuttosto, un centro, che nel suo porto s'affratellano tutte le stive reduci da lunghi viaggi, partenti per lontani lidi; Ancona e Venezia le danno contingenti d'uomini e d'affari; dal rigido clima austriaco vengono a lei i desiderosi di mitezza d'aure e di serenità di cielo.

Essa deve a sè stessa quanto ha d'ampiezza e di vita. Cent'anni fa soltanto era un ammasso di casette, traversato da vie anguste e tortuose, tuttora esistenti e che costituiscono la « Città vecchia », seminate sui primi sponi della collina. Perforò le sue rupi, ne portò i massi sul mare, scacciò l'onda ove passava la barca del pescatore e ivi fabbricò il suo lungo Corso, il porto, i moli, splendidi palazzi, notevoli edifici. A questa febbre d'espansione, altre manifestazioni essa aggiunge che rivelano l'energia di un popolo intelligente, laborioso, ricco d'ideali; e sono molteplici industrie e manifatture fiorenti.

In mezzo e su tanta rumorosa e feconda festività di lavoro, si dilata frattanto l'ampio sorriso del suo cielo, del suo mare ove Cherso e Veglia stan come scote vicine; si diffonde dai suoi colli, benchè rudi, senza viti e senza messi, dal suo splendido giardino pubblico, dal Molo Maria Teresa costruito in mezzo all'acqua fra cielo e mare, da ogni lato ove si volgano i passi e lo sguardo, dal suo stesso cimitero, ombroso e fiorito come un parco, un'ineffabile poesia che ammalia e costringe all'amore di lei, a un nostalgico rimpianto quando se n'è lontani.

Ma, con tutta la sua forza intima, pur sapendo ciò che vuole, essa non sa ciò che diverrà nell'avvenire. Quantunque il decreto della sua annessione all'Ungheria per mezzo dell'incorporazione alla Croazia, emanato da Maria Teresa nel 1775, fosse poi, per espressa preghiera della città tendente all'autonomia, in parte revocato, tanto che oggi è dichiarato essere Fiume « Corpo separato annesso alla Sacra corona ungarica », i Croati vantano su di lei il primario diritto. E da ogni parte la incalzano, la stringono, fondando banche, istituti di credito, società di navigazione, società politiche, istituendo scuole elementari, complementari e un importante ginnasio nel sobborgo croato di

Sussak (diviso da Fiume — e può dirsi nello stesso tempo unito — per mezzo di un ponte sulla Rêcina); scuole tutte frequentatissime dai fiumani. Alla forte corrente slava fan argine gli sforzi degli Ungheresi che, volendo a ogni costo magyarizzare il paese, introducono, alla loro volta, delle scuole e trasformano in ungheresi quelle esistenti già italiane, quali l'accademia di commercio, la scuola nautica, il ginnasio in Fiume.

Fra le due influenze — senza calcolare quella dell'Austria, il cui idioma in Fiume è pure diffuso e che per ora non accampa pretese di dominio, ma che le accamperà forse un giorno, in base ad antichi diritti — l'elemento italiano perde terreno giorno per giorno. Il Circolo letterario, la filarmonico-drammatica, la biblioteca popolare Manzoni sono istituzioni tuttora intese a tener desta questa tremula fiamma d'italianità; ancor rimangono scuole elementari italiane; ancora la lingua del popolo, nella babelica confusione, per la quale non si sa più qual lingua adoperare per essere intesi nei luoghi pubblici, è il dialetto veneziano; ma, nell'abbandono e nella lotta, questo piccolo cuore che, lontano da noi, con noi palpita e, nell'apoteosi d'una nostra gloria più pura, ci grida il suo entusiasmo, non finirà col sommergere? Le autorità comunali di Fiume, inconseie o non curanti del pericolo che si fa sempre più grave, non tutelano forse con bastante energia e con adeguato nobile slancio un sentimento che, per essere naturale, è sacro.

Fors' anche gl'italiani dell'Italia unita, dopo i trasporti, l'esultanza, le gloriose gesta dei momenti epici, non conoscono più entusiasmi?... Ah, non sia. Rifulge, alla perenne luce accesa sulla tomba sacra in Ravenna, l'argento fuso coi monili anche delle donne fiumane; è desso l'offerta pia e amorosa anche dei cittadini di Fiume; tendiamo la mano ai fratelli! Li accompagni e li sorregga nella battaglia, vigili il nostro sguardo e il nostro pensiero.

Gatteo, 24 Settembre 1908.

IDA PEDRETTI MASTRI.

## Il Mefistofele al Comunale

La stagione lirica al nostro Comunale si è chiusa con un crescendo ammirabile per il numero degli spettatori e per il favore con cui il Pubblico ha festeggiato gli artisti che interpretavano il Mefistofele.

Nelle serate in onore degli artisti, Fausta Labia, la geniale e intelligente cantante, il tenore Peréa, e il Maestro Michetti riscossero unanimi e vivissimi applausi e ricevettero ricchissimi e vistosi doni.

Rammentiamo l'aria della *Tosca* « Vissi d'arte » detta squisitamente dalla Labia. La romanza della *Mignon*, ricamata con arte e sentimento dal Peréa, la sinfonia del *Guglielmo Tell*, a piena orchestra, diretta dal Michetti, la cui esecuzione resterà indimenticabile.

L'addio che, domenica sera al termine dello spettacolo, il nostro pubblico ha voluto dare a tutti gli esecutori del Mefistofele fu caldo, appassionato, tale da lasciare un grato ricordo nell'animo di ognuno.

E tale dovette parere anche agli artisti principali se, a spettacolo finito, l'Impresa poté ottenere che essi si ripresentassero al pubblico nel martedì successivo per una serata musicale.

Il programma del concerto era attraentissimo.

Il concittadino Edgardo Brunetti studente di violoncello, una speranza dell'arte... che è già una realtà; il violinista Prof. Carpano, cara conoscenza per il nostro pubblico che sa apprezzarne la mano meravigliosa e lo squisito sentimento musicale; il basso Luppi, l'artista completo in tutta l'estensione della parola; il tenore Peréa dalle note dolci e dalla perfetta dizione; Fausta Labia l'elegante, l'intelligente, la mirabile cantautrice che di ogni soggetto sa fare una creazione.

Ce n'era per riempire il teatro, e per ottenere un successone.

Disgraziatamente troppo prossima era la chiusura della stagione, e molte famiglie, che forse con l'ultima recita avevano emesso un sospiro di soddisfazione, stringendo definitivamente i cordoni alla borsa, non stimarono opportuno intervenire. E la serata riuscì perciò piuttosto fredda.

Caldi però e nutriti furono gli applausi a tutti i valenti esecutori, i quali dovettero bizzare i pezzi, talché il programma venne quasi duplicato.

Così è terminata la stagione lirica al nostro massimo Teatro, alla quale circostanze imprevedute, tra cui l'esposizione e lo spettacolo di Faenza, hanno purtroppo sottratto un ingente numero di forestieri.

Questo però nulla toglie alla bontà intrinseca dello spettacolo che è stato in tutto e per tutto degno delle tradizioni del teatro.

E lode piena e sincera meritano i Signori Verità e Ravaglia, che hanno dato intera la loro attività alla buona riuscita della stagione teatrale.

Nella.

## CESENA

**Consiglio Comunale** — Nella seduta straordinaria di venerdì sono stati discussi i seguenti oggetti:

1. — Autorizzazione a stare in giudizio innanzi al Tribunale di Forlì nella causa promossa dal Dott. Ettore Venturoli, per il prezzo del terreno di sua proprietà che occorre per la strada fra la stazione ferroviaria ed il magazzino della piccola velocità (concessi).

2. — Autorizzazione a stare in giudizio innanzi al Tribunale di Forlì nella causa promossa da Giuseppe Maruccci di Francesco da Faenza che ritiene spettare ai suoi figli nati e nascituri, quali parenti in 8° grado del fondatore Giovanni Masini il diritto di essere mantenuti gratuitamente con preferenza agli estranei nell'Istituto Masini amministrato dalla Congregazione di Carità (concessa)

3. — Riordinamento delle Scuole musicali. In risposta alle osservazioni della G. P. A. in seguito alla deliberazione consigliare 22 giugno u. s. N. 70, il Consiglio insiste perchè la G. P. A. approvi la deliberazione accennata.

4. — A rappresentante del Comune nella Giunta di Vigilanza per la R. Scuola Professionale Femminile, è nominato il prof. Pietro Marinelli.

5. — Legato Spinelli — si approva il resoconto della Giunta Comunale su la gestione fin qui tenuta e si nominano a far parte della Commissione Amministrativa i signori: Battistini Luigi, Degli Angeli Cesare, Neri Ernesto, Zangheri Luigi e Zoffoli Tomaso, ai quali sarà compagno, per disposizione del testatore, il parroco di S. Pietro, Canonico Righi.

6. Si delibera l'assunzione di un mutuo provvisorio di L. 100.000 per servizio di cassa.

7. Si autorizza la cancellazione della ipoteca già inscritta a carico di Foschi Enrico, il quale ha rinunciato alla gestione della Macelleria senza alcun debito.

8. Si liquida la pensione alla vedova ed ai figli della guardia Urbano Magnani.

8. Si delibera in seconda lettura il mutuo di L. 20.166,38 relativo ai lavori per il ricreatorio femminile nel Palazzo Masini.

10. Modificazioni alla tariffa per la tassa focetica da applicare nel 1909. Si aumentano a ventiquattro le categorie; la prima (pei redditi da L. 801 a 900) da L. 8 scende a L. 5; la ventiquattresima (da L. 15501 in su) è colpita dal massimo della tassa in L. 800.

In seduta segreta si nominano maestre per i sedici posti vacanti nelle scuole miste rurali le signorine: Giannetti Rosa, Tosi Angela, Mambelli Augusta, Palombi Vittoria, Minguzzi Maria, Marengo Ernesta, Cini Ada, Mirri Francesca, Garafoni Giovanna, Meloni Elisa, Bolognesi Giulia, Sama Ida, Francesconi Maria, Bulzacci Rosa, Maraldi Assunta, Cantarelli Ilde.

Su relazione del prof. Sorbelli — componente la commissione esaminatrice dei titoli insieme coi sigg. Avv. Trovanelli e Prof. Carlini — viene nominato bibliotecario comunale il Prof. Gaetano Gasperoni di Savignano, attualmente direttore del Liceo-Ginnasio di Iesi. Si nomina infine il dottor Giuseppe Magni a medico chirurgo per la condotta di Macerone. La commissione giudicatrice del concorso aveva concretata la seguente graduatoria fra i concorrenti: Dott. Magni Giuseppe, Dott. Pedrazzoli Gino, Dott. Silvani Silvio.

**Il Re ed un artista cesenate** — Dai periodici quotidiani, che diedero ampia notizia della visita reale all'Esposizione di Faenza, rileviamo con piacere che il Sovrano si trattenne lungamente in uno dei sei eleganti saloni, che contengono la mostra della fotografia, per ammirare il ritratto del Carducci, l'ultimo fatto al poeta in un terrazzo del palazzo del Conte Senatore Pasolini-Zanelli. Le parole pronunciate dal Re: « è bellissimo! veramente splendido! » sono il migliore e certo più gradito elogio all'autore dell'artistica opera — che è l'egregio concittadino ed amico nostro Augusto Casalbani, col quale ci compiaciamo vivamente.

**Alla Commissione d'ornato** — Nel palazzo Dandini, in Corso Mazzini, è stato applicato al portone d'ingresso un contorno comprendente l'architrave e gli stipiti, nei quali sono stati posti la ditta e le mostrine della Fotografia Lugaresi e Giovanni. Non discutiamo il valore architettonico ed ornamentale del lavoro, di cui ignoriamo anche il costruttore. Notiamo soltanto che quella applicazione nuova e moderna (la quale nemmeno riempie per intero l'arco del portone) stona orribilmente colla facciata dell'edificio, lasciata in deplorevole abbandono.

Non si dica che tendiamo ad ostacolare le buone iniziative; le nostre osservazioni sono dettate soltanto da un desiderio di armonia architettonica ed edilizia, che vorremmo maggiormente curata dall'apposita Commissione.

E poiché siamo in argomento, ricordiamo che anche nelle poche vie principali della città si vedono edifici che da troppo lungo tempo attendono il beneficio di un po' d'intonaco e di tinteggiatura. A Bologna una provvida consuetudine consente l'intero rinnovarsi e ripulirsi degli edifici urbani in ogni decennio; ma, anche senza spingere l'amore della convenienza cittadina fino a questo limite, osserviamo che a Forlì, e soprattutto a Faenza, la pulizia esterna delle case è moltissimo curata — indice, senza dubbio, del rispetto al patrio decoro quanto di quel benessere economico dei possidenti, che da noi si afferma esistere ... soltanto per giustificare gli aumenti costanti e progressivi delle imposte.

Curi adunque la Commissione d'ornato la decenza dei fabbricati esistenti e non dimentichi di esercitare la propria rigorosa vigilanza sui nuovi, che si vengono costruendo, nei quali troppo di rado si ha riguardo alle buone regole architettoniche e alle esigenze dell'aspetto esteriore. Perché, per esempio, non opporsi alla consuetudine ormai invalsa universalmente, delle tinte a base di azzurro, di verde, di grigio, e non rimettere in onore quel bellissimo rosso mattone — che è caratteristico dell'antica Romagna e si vede moltissimo a Bologna — su cui l'occhio riposa, anzi che provare una impressione sgradevole?

Ma le considerazioni sull'edilizia cittadina ci trarrebbero soverchiamente in lungo, fuori dei limiti di uno stolloncinio di cronaca... Altrettanto dicasi dell'igiene e della pulizia stradale. Basti ricordare come gli spazzini compiono il servizio della nettezza....

**Concittadina che si fa onore** — Apprendiamo con vivo compiacimento che la maestra signorina Marcella Visani è stata distinta dal Ministero dell'Istruzione pubblica con medaglia e diploma per le benemeritenze acquistatesi nell'esercizio della sua missione. — Rallegramenti.

**Telefono urbano** — Ci si era lasciato sperare che entro l'imminente Ottobre sarebbe stato impiantato il servizio telefonico urbano. Ma fino ad ora non si ha alcuna notizia dei preparativi indispensabili. Rivolgiamo viva preghiera all'on. Sindaco, che si è personalmente ed energicamente occupato della importante ed utile istituzione, perchè anche la nostra città — la quale non è per nulla inferiore alle consorelle Forlì e Rimini — sia con ogni sollecitudine dotata del telefono, che sarà un ottimo ausiliario ad un più largo movimento degli affari e del commercio.

**L'avvenire è nelle vostre mani** — Pensate al vostro avvenire ed iscrivetevi alla CASSA MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI. Col modestissimo versamento mensile di L. 1.15 per quota avrete, dopo 20 anni diritto alla pensione. Qualunque persona può iscriversi ed associarsi fino a dieci quote. La tassa di ammissione è di L. 3 per quota. Tutto il capitale viene convertito in Rendita Italiana

nominativa intestata alla Società ed in altri titoli garantiti dallo Stato. Massima è quindi la garanzia.

Nel primo quinquennio di pensioni l'assegno vitalizio venne stabilito dallo Stato in un massimo di L. 200 per quota. A dimostrare lo sviluppo che è preso questa istituzione si osservino i seguenti risultati:

Anni	Soci	Quote	Capitale incassato
1893	1702	2145	15013 75
1894	5355	6254	56070 75
1895	11859	—	—
1897	11950	15689	182939 25
1897	31489	41687	537764 20
1898	46468	60961	1107033 35
1899	33224	43990	1634300 60
1900	17860	23197	1807490 10
1901	15241	20114	2036945 50
1902	15790	21242	2262156 45
1903	10783	15287	2436412 95
1904	10973	17197	2649343 08
1905	19187	34224	2371718 02
1906	31851	55440	3502614 12
1907	50180	93387	4575544 09
1908	46554	93752	5623005 36

Situazione Generale al 31 Agosto 1908

Soci 387446 - Quote 629352 - Capitale 35720704,68  
PRIMA EPOCA DEL PAG. DELLE PENSIONI ANNO 1914

Cassa Rimborsari

Colla soprattassa di L. 0,15 ogni lire il socio, entro Gennaio, assicura il suo capitale agli eredi in caso di morte.

Per scioglimenti rivolgersi alla Sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca N. 9, od alle succursali di Milano Piazza Castello N. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I. ottagonio 83 — di Bologna, Via Indipendenza N. 61 — di Roma, Via S. Basilio 53' oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracchi, Via Chiaramonti 24.

CARLO AMADUCCI — gerente responsabile  
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

## RINGRAZIAMENTO

Dopo otto anni di gravi sofferenze per *calcolosi al fegato*, mi sento risorgere a nuova vita per merito dell'egregio nostro Chirurgo Primario **Archimede Mischi**, che, nella sua casa di salute, felicemente operavami di *colecistomia con asportazione di numerosi calcoli*. A Lui attesto pubblicamente la mia gratitudine, lieta di poter aggiungere una nuova fronda ai tanti allori già guadagnati.

Rivolgo pure vivi ringraziamenti ai bravi Dottori che mi fecero assistenza e coraggio.

ANNA BIONDI BONOLI

**Il sottoscritto avverte la sua Spet. Clientela di aver trasferito l'officina Meccanica sita in Borgo Cavour Num. 127, nel locale dell'Istituto Artigianelli Via Luigi Carlo Farini, fornita della Rappresentanza della Ditta Campanella C Ferrari — Torino — Genova — per « impianti di riscaldamento Moderno a Termosifone »**

**Fiducioso che la medesima (sua clientela) vorrà onorarlo ancora di pregiati suoi ordini, ne anticipa dovuti ringraziamenti.**

Placucci Edoardo

PREMIATO  
Collegio Educativo Maschile  
FORLÌ

R. Ginnasio e Liceo — R. Istituto Tecnico  
R. Scuola Professionale d'Arti e Mestieri  
R. Scuola Tecnica — Scuola Elementare interna  
Lezioni private di Scherma, di Musica, di Disegno di Lingue Straniere, Ginnastica, ecc

Educazione e preparazione alla vita - Vigilanza assidua, amorevole - Convivenza famigliare - Assistenza accuratissima negli studi - Cura della salute, dello sviluppo fisico, della pulizia, dell'igiene - Vitto sano e abbondante - Retta modica - Spese necessarie minime, controllate - Riduzione per più alunni di una stessa famiglia.

Per informazioni o richieste di programmi rivolgersi alla Direzione

FORLÌ Via Aurelio Saffi, 20

**SAPONE**

**AMIDO**

**BANFI**

**BANFI**

Marca Gallo Mondiale

Marca Gallo Insuperabile

rende la pelle fresca, bianca, morbida e velutata.

Fa sparire le macchie ed i rossori

Usato dalle Case Reali Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

**Metallurgica Cesenate**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI  
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

**STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE**

**Ufficio di Rappresentanza**

delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole**, di **Motori a Gas povero**, di **Macchine per Fornaia**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

**alle Ferrovie dello Stato**

**PREVENTIVI A RICHIESTA**

**PILLOLE RIGENERATRICI**  
delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA

**GIORGI**

**OTTIMI RISULTATI**

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA e i clorosi-essaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-nevrosi e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori  
**VESI e CANTELLI - CESENA**

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.

**F.lli INGEGNOLI MILANO CORSO B. AIRES 54**

**FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA.**

**FRUMENTO NOB (11/2 No. 1).**  
Paglia non troppo alta o piana resistente all'allicciamento e alla ruggine. Raccomandato dai Sindacati, Consorzi Agrari per la sua rusticità e forte provvigione. 100 chili L. 25. Un sacco postale di 5 chili, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3.50.

**Frumento Fucense originario,** 100 chili L. 40. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 4. -

**Frumento di Colonia Selezionato,** 100 chili L. 35. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 3.50

**Frumento Rosso Varesotto,** 100 chili L. 35. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 3.50

**Frumento RIETI Originario,** 100 chili L. 42. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 4. -

**Frumento RIETI primaziproduzione** (arcesio), 100 chili L. 34. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 3.50

**Frumento Gentile rosso,** 100 chili L. 35. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 3.50

**Segale di Lombardia,** 100 chili L. 28. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 7. -

**Orzo Invernale,** 100 chili L. 20. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 3.50

**Avana Invernale nera d'Ungheria,** 100 chili L. 25. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 3.50

**Avana Invernale Maremmana,** 100 chili L. 25. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 3.50

**Trifoglio incarnato.** - Da abbondante foraggio a fine inverno e principio primavera. Si semina in autunno in terreni leggeri o poco seminati al 1° settembre. 7-8 quintali dopo un mese l'altezza di 60 centimetri o si può lasciare nel campo fino a gelli. Seminare in ragione di 20 chili all'ettaro. 100 chili L. 85. - Un chilo L. 4. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 6.25 fr. di porto.

**Repa da Foraggio.** Foraggio eminentemente nutritivo: si semina in settembre ed in poco più di 60 giorni si hanno le radici. 10 chili L. 29. - Un chilo L. 3. -  
Un sacco postale di 5 chili L. 9.75

**Ortaggi.** C. scelta 25 quintali sementi d'orto L. 8. franco di tutto lo spese del Regio.

**Fiori.** Cassette 20 quintali sementi fiori, L. 3.50.

**Piante.** *Alberi fruttiferi.* - Agrumi - Olivi - Gelisi - Piante per imboscamento - per Viali - per Siepi di difesa - per Ornamento - *Cannelle.* - *Magnolia.* - *Rossi.* - *Ab-B.* - *Cipressi.* - *Ranuncoli.* - *Gigli.* - *Tuberose.* ecc.

**IMPIANTO.** Piante in autunno si ha un migliore attecchimento e si anticipa di un anno la fruttificazione.

**CATA. ORD. GRAT. A DOMICILIO.**

**AGENZIE**

con stabilimenti propri

a OHIASSO per la Svizzera  
a NIOE per la Francia e Colonia  
a S. LUDWIG per la Germania  
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

**AGENZIE IN ITALIA**

ROMA  
Via Lata al Corso N. 16  
GENOVA  
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17  
TORINO  
Via Orfane N. 17  
(Palazzo Barolo)

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO  
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac Superieur	Crema e Liquori	Gran LIQUEUR GILLO < MILANO >	Sciropi e Conserve	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del < Fernet Branca >	nell'America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE PARIGI	nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW YORK

**AMARO BAREGGI**  
a base di Ferro - China - Rabarbaro  
premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE** UNICO NEGOZIO  
della Compagnia Fabbricante Singer  
**CESENA**

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.° N.10